

ITALIA E MONDO

Attacco all'informazione libera e indipendente? L'avete voluto voi

Marco Valerio Principato

Claudio Messori ha visto il suo blog ByoBlu «cacciato via» brutalmente dal circuito AdSense di Google. E ora se ne rammarica. E cosa si aspettava? Le scuse?



Un fotogramma del filmato pubblicato da Messori

La “notizia” è questa: siete tutti **dipendenti da** (non “di”, ma “da”) Google. Sì, uso la seconda persona plurale, perché per quanto mi riguarda ho cercato, fino a oggi, con le unghie e con i denti, di non esserlo, e ci sono sostanzialmente riuscito. Fatelo anche voi, prima che sia troppo tardi.

Desideravo rendere partecipi gli illustri lettori di questa mia elucubrazione perché ho letto, sentito e visto le rimozioni di Claudio Messori, blogger di ByoBlu, che si lamenta di essere stato colpito dalla *scure di Google* secondo cui il suo sito non rispetta più i criteri richiesti per pubblicare annunci pubblicitari del circuito AdSense.

Messori l'ha fatto in un video, [pubblicato su YouTube](#) e in circolazione anche nei media sociali, nonché in un [post](#) sul suo stesso blog. Sul quale, peraltro, vedo comparire altri annunci al posto di quelli di AdSense, ma so bene che con gli altri circuiti gli incassi – se ce ne sono – sono ancor più modesti di quelli offerti dal *gigante di Mountain View*.

Sono francamente sorpreso della reazione di Messori. Non è uno sciocco, non è un *faleh* (lui dovrebbe sapere cosa significa in dialetto egiziano, visto che ad Alessandria d'Egitto [ci è nato](#), ma per i lettori chiarisco: *faleh* significa letteralmente contadino, ma è usato metaforicamente per dire “intelligentone” in senso derisorio e ironico). E ora, per un po', mi rivolgo proprio a Messori, poi tornerò a tutti gli altri.

Tu, piccolo blogger italiano che – di fronte a un Trump o a un Google, fa lo

Attacco all'informazione libera e indipendente? L'avete voluto voi (p. 2 di 3)

stesso – non conta un bel niente, anche se poi hai svolto il ruolo di responsabile per la comunicazione del gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle, hai idea di cosa sei, di cosa rappresenti per Google? Ce l'hai, vero?

Non affannarti ad addossare alla Clinton, alla Boldrini e a chiunque altro ti risulti “interessato” la responsabilità di un inasprimento dei criteri con cui Google discrimina: non c'entra niente. Perché anche a me, che conto ancora meno di te, nel 2012 (cinque anni fa, non ieri) [è successa la stessa cosa](#). Anzi, rispetto a te sono stato più fortunato, perché a me fu dato un “ID” del problema, ma non per questo ho avuto risultati diversi dai tuoi.

L'esito è evidente: AdSense era rimasto l'unico “aggancio” tra me e Google, nella piena consapevolezza di un legame, figlio della peggiore globalizzazione, che avrebbe potuto rompersi dall'oggi al domani. Si è rotto. *Ciccia*, come diceva Francesco Cossiga.

Se non vuoi essere tu stesso a finanziare il tuo blog, lo faranno i tuoi lettori, laddove ci tengano, non è un problema. Forse non sarà sufficiente, ma questo è il mondo globalizzato e, se ne accetti passivamente (e colpevolmente, perché fa comodo) le regole, non puoi farci pressoché nulla. “La fine dell'informa-

zione libera e indipendente”? Sì, certo, il rischio c'è, ma le soluzioni arriveranno dalle masse, non preoccuparti: con quelle c'è poco da scherzare, anche per Google.

Altrimenti perché, secondo te, oggi abbiamo un mercato globale dei *device* mobili occupato in stragrande maggioranza ([86,2 per cento a fine 2016](#)) da Android, che è di Google? Ma è semplice (torno a rivolgermi al “grande” pubblico):

- *dipendete* da Google per l'email;
- *dipendete* da Google per le ricerche in Rete;
- *dipendete* da Google per le mappe stradali;
- *dipendete* da Google per l'uso dei vostri smartphone a tutto tondo (quindi anche agende, rubriche telefoniche e note);
- *dipendete* da Google per il backup (se lo fate) dei vostri smartphone;
- *dipendete* da Google per le vostre *esigenze cloud*;
- *dipendete* da Google per l'elaborazione testi, fogli elettronici, ecc.;
- *dipendete* da Google come sistema di autenticazione anche altrove;
- *dipendete* da Google per avere suggerimenti di ogni tipo;

Attacco all'informazione libera e indipendente? L'avete voluto voi (p. 3 di 3)

e qui mi fermo, ma vi ricordo che, con questa distribuzione apparentemente gratuita di servizi, Google si è “accertato” di raccogliere la *benevolenza* della stragrande maggioranza di quei *boccaloni* come voi, cascati tutti nel suo sporco gioco, perché **sa perfettamente** di averne bisogno per poter fare il porco comodo suo, a discapito di chiunque.

Fino a oggi, inoltre, dietro la ridicola e risibile scusa «*io non ho niente da nascondere*», avete detto tutto, ma proprio tutto su tutto di tutto di voi, sostanzialmente a due entità: a Google, ma anche a Facebook. Già, perché usando Android e WhatsApp, Google e Facebook possono farvi un'autentica risonanza magnetica a distanza (e a spese vostre, tra l'altro, visto che il traffico dati lo pagate voi), sapendo tutto, ma proprio tutto, anche contro la vostra volontà.

Perché vi ostinate a non rendervi conto che la vostra rubrica, la vostra agenda, i vostri appunti, le vostre cose private **non devono essere in mano a colossi del genere. Per nessun motivo.**

Perché poi – come accaduto a Claudio Messori – Google **vi ricatta**. Google **abusa del proprio potere**, perché **sa di poterlo fare** e sa di **non temere alcuna conseguenza**.

It's the globalization, baby. Una globalizzazione che, per poter essere apprezzata

e sfruttata, ha bisogno di essere **capita**. E io ringrazio l'Università Roma Tre dove, per laurearmi, tra i tanti testi mi sono dovuto scioppiare il (per niente facile) libro del filosofo Giacomo Marra-mao, *Passaggio a Occidente – Filosofia e globalizzazione*, ed. Bollati Boringhieri.

Torno a consigliarvi – e non è la prima volta che lo faccio – di leggerlo. Certi errori, vedrete, non li commetterete più. Capirete – spero per voi – che globalizzazione vuol dire *universalismo*, ma anche *differenza*. Capirete che bisogna saper mediare continuamente tra i due lati della medaglia, scrivendo le due parole una con una mano e una con l'altra, «resistendo alla tentazione di scrivere entrambe le parole con una sola mano. Poiché sarebbe, comunque, la mano sbagliata» (dal libro).

Marco Valerio Principato

Argomenti trattati:
google, bufale, byoblu, adsense, globalizzazione, mercati

Questo articolo, secondo quanto definito dalla licenza d'uso Creative Commons Share Alike 3.0 IT, può essere riprodotto anche integralmente alle seguenti condizioni:

1. *citare per esteso la fonte e collegarla mediante link ipertestuale;*
2. *citare per esteso il nome dell'autore.*

Le dimensioni del carattere sono sufficientemente grandi da permettere un'agevole lettura anche su dispositivi elettronici come gli ebook reader.

Questo post è online dal 30/01/2017 all'indirizzo:
<http://nibble.it/?p=13866>